

MERCOLEDÌ 6 MAGGIO

IV settimana di Pasqua - IV settimana del salterio

LA PREGHIERA

Introduzione

O Dio vieni a salvarmi, Signore vieni presto in mio aiuto.
Gloria al Padre al Figlio e allo Spirito Santo, a Dio che è che era e che viene, per i secoli dei secoli, amen. Alleluia.

Inno (LITURGIA DELLE ORE)

*Sfolgora il sole di Pasqua,
risuona il cielo di canti,
esulta di gioia la terra.*

*Dagli abissi della morte
Cristo ascende vittorioso
insieme agli antichi padri.*

*Accanto al sepolcro vuoto
invano veglia il custode:
il Signore è risorto.*

*O Gesù, re immortale,
unisci alla tua vittoria
i rinati nel battesimo.*

*Irradia sulla tua Chiesa,
pegno d'amore e di pace,
la luce della tua Pasqua.*

*Sia gloria e onore a Cristo,
al Padre e al Santo Spirito
ora e nei secoli eterni.*

Salmo CF. SAL 144 (145)

Fedele è il Signore
in tutte le sue parole
e buono
in tutte le sue opere.

Il Signore sostiene
quelli che vacillano
e rialza
chiunque è caduto.

Gli occhi di tutti a te
sono rivolti in attesa
e tu dai loro il cibo
a tempo opportuno.

Giusto è il Signore
in tutte le sue vie

| e buono
in tutte le sue opere.

Ripresa della Parola di Dio del giorno

«Io sono venuto nel mondo come luce, perché chiunque crede in me non rimanga nelle tenebre» (Gv 12,46).

Cantico di Zaccaria o di Maria o di Simeone (vedi bandella)

Lode e intercessione

Rit.: **Signore, accresci in noi la fede!**

- Signore, tu ti riveli a noi nella tua Parola e nei segni che poni sul nostro cammino: donaci un'intelligenza che comprenda e un cuore che ami.
- Signore, tu sei fedele e ci indichi la via della vita: donaci una memoria che conservi i tuoi insegnamenti e li trasformi in vita.
- Signore, tu vuoi la nostra salvezza e ci chiami a conversione: vinci la nostra incredulità e donaci una volontà che si sottometta alla tua.

Padre nostro

Orazione (vedi Colletta)

LA MESSA

ANTIFONA D'INGRESSO SAL 17 (18),50; 21 (22),23

Ti loderò, Signore, fra tutti i popoli,
ai miei fratelli annunzierò il tuo nome. Alleluia.

COLLETTA

O Dio, vita dei tuoi fedeli, gloria degli umili, beatitudine dei giusti, ascolta la preghiera del tuo popolo, e sazia con l'abbondanza dei tuoi doni la sete di coloro che sperano nelle tue promesse. Per il nostro Signore Gesù Cristo...

PRIMA LETTURA AT 12,24-13,5

Dagli Atti degli Apostoli

In quei giorni, ²⁴la parola di Dio cresceva e si diffondeva. ²⁵Bàrnaba e Sàulo poi, compiuto il loro servizio a Gerusalemme, tornarono prendendo con sé Giovanni, detto Marco.

^{13,1}C'erano nella Chiesa di Antiòchia profeti e maestri: Bàrnaba, Simeone detto Niger, Lucio di Cirène, Manaèn, compagno d'infanzia di Erode il tetràrca, e Sàulo. ²Mentre essi stavano celebrando il culto del Signore e digiunando, lo Spirito Santo disse: «Riservate per me Bàrnaba e Sàulo per

l'opera alla quale li ho chiamati». ³Allora, dopo aver digiunato e pregato, imposero loro le mani e li congedarono.

⁴Essi dunque, inviati dallo Spirito Santo, scesero a Selèucia e di qui salparono per Cipro. ⁵Giunti a Salamina, cominciarono ad annunciare la parola di Dio nelle sinagoghe dei Giudei.

– *Parola di Dio.*

SALMO RESPONSORIALE 66 (67)

Rit. **Ti lodino i popoli, o Dio, ti lodino i popoli tutti.**
***oppure:* Alleluia, alleluia, alleluia.**

²Dio abbia pietà di noi e ci benedica,
su di noi faccia splendere il suo volto;
³perché si conosca sulla terra la tua via,
la tua salvezza fra tutte le genti. **Rit.**

⁵Gioiscano le nazioni e si rallegrino,
perché tu giudichi i popoli con rettitudine,
governi le nazioni sulla terra. **Rit.**

⁶Ti lodino i popoli, o Dio,
ti lodino i popoli tutti.

⁸Ci benedica Dio e lo temano
tutti i confini della terra. **Rit.**

CANTO AL VANGELO Gv 8,12

Alleluia, alleluia.

Io sono la luce del mondo, dice il Signore:
chi segue me avrà la luce della vita.

Alleluia, alleluia.

VANGELO Gv 12,44-50

✠ Dal Vangelo secondo Giovanni

In quel tempo, ⁴⁴Gesù esclamò: «Chi crede in me, non crede in me ma in colui che mi ha mandato; ⁴⁵chi vede me, vede colui che mi ha mandato. ⁴⁶Io sono venuto nel mondo come luce, perché chiunque crede in me non rimanga nelle tenebre.

⁴⁷Se qualcuno ascolta le mie parole e non le osserva, io non lo condanno; perché non sono venuto per condannare il mondo, ma per salvare il mondo.

⁴⁸Chi mi rifiuta e non accoglie le mie parole, ha chi lo condanna: la parola che ho detto lo condannerà nell'ultimo giorno. ⁴⁹Perché io non ho parlato da me stesso, ma il Padre, che mi ha mandato, mi ha ordinato lui di che cosa parlare e che cosa devo dire. ⁵⁰E io so che il suo comandamento è vita eterna. Le cose dunque che io dico, le dico così come il Padre le ha dette a me».

– *Parola del Signore.*

PREGHIERA SULLE OFFERTE

O Dio, che in questo misterioso scambio di doni ci fai partecipare alla comunione con te, unico e sommo bene, concedi che la luce della tua verità sia testimoniata dalla nostra vita. Per Cristo nostro Signore.

Prefazio pasquale

pp. 340-341

ANTIFONA ALLA COMUNIONE CF. GV 15,16.19

Dice il Signore: «Io vi ho scelto dal mondo e vi ho costituiti perché andiate e portiate frutto, e il vostro frutto rimanga». Alleluia.

PREGHIERA DOPO LA COMUNIONE

Assisti il tuo popolo, Dio onnipotente, e poiché lo hai colmato della grazia di questi santi misteri, donagli di passare dalla nativa fragilità umana alla vita nuova nel Cristo risorto. Egli vive e regna nei secoli dei secoli.

PER LA RIFLESSIONE

Fede o incredulità

Alla fine del capitolo 12 del suo racconto, l'evangelista Giovanni colloca alcune parole di Gesù che aprono uno sguardo sulla responsabilità dell'uomo di fronte al dono di Dio rivelato al mondo nella Parola fatta carne, in Cristo. Le possibilità in cui si gioca

questa responsabilità dell'uomo sono due: la fede e l'incredulità, accogliere questo dono o rifiutarlo. Giovanni l'aveva preannunciato fin dall'inizio del suo vangelo: «Venne fra i suoi, e i suoi non lo hanno accolto. A quanti però lo hanno accolto ha dato potere di diventare figli di Dio» (Gv 1,11-12). Ora, prima di iniziare il suo cammino pasquale, Gesù si trova di fronte a uomini che hanno accolto la sua parola, hanno compreso i segni da lui compiuti, uomini che credono, e a uomini che rimangono chiusi nelle loro certezze, nella loro incredulità: «Sebbene avesse compiuto segni così grandi davanti a loro, non credevano in lui» (12,37). Credere significa vedere la gloria che i segni esprimono e vedere nel gesto di Gesù la gloria vuol dire scoprire la sua vera identità, il suo essere Figlio di Dio. Sta qui la responsabilità del rifiuto, il dramma dell'incredulità. Non è soltanto l'incapacità di cogliere il senso misterioso di un segno, ma la chiusura di fronte al mistero stesso di Dio. Non accogliendo Gesù, la sua parola, la sua persona, non si accoglie Dio stesso: «Chi crede in me, non crede in me ma in colui che mi ha mandato; chi vede me, vede colui che mi ha mandato» (12,44-45). Questa durezza di cuore è così radicale che Giovanni non riesce a spiegarla se non mediante un testo del profeta Isaia, citato anche dagli altri evangelisti in contesti differenti: «Ha reso ciechi i loro occhi e duro il loro cuore, perché non vedano con gli occhi e non comprendano con il cuore e non si convertano, e io li guarisca!» (12,40; cf. Is 6,9-10). Questo ci disorienta. Come è possibile tanta incredulità? La Parola di Dio, la sua azione nella

storia, l'ultimo appello alla salvezza offerto nel suo Figlio allora sono inefficaci? Lo scandalo dell'incredulità rientra nel disegno di Dio, ma ciò non impedisce che sia frutto della cattiva disposizione dell'uomo. La spiegazione dell'incredulità allora deve essere cercata in due direzioni che corrispondono ai due aspetti della fede: dono di Dio e decisione dell'uomo. Dio non costringe l'uomo e i segni compiuti da Gesù lo dimostrano. Per essere compresi richiedono una decisione. E per questo i segni manifestano non soltanto Gesù, ma anche il cuore dell'uomo, mettendolo nella necessità di svelarsi, facendo emergere ciò che è nascosto nel profondo: la disponibilità alla verità o l'attaccamento a se stessi, la ricerca della gloria di Dio o della propria, la luce o le tenebre. Ma Gesù, in queste parole pronunciate prima della passione, ci fa anche dono di una verità consolante. Nonostante questa terribile possibilità di rifiutarlo, egli è presente nel mondo, in mezzo agli uomini, come luce che illumina il cammino di ognuno, il cammino della storia. Se la luce mette allo scoperto le tenebre che sono nel cuore dell'uomo, la sua vera funzione è quella di dare forma e colore a tutte le cose; la luce è vita, gioia, bellezza. Gesù allora dice: «Io sono venuto nel mondo come luce, perché chiunque crede in me non rimanga nelle tenebre» (12,46). Quel «mondo» che spesso Giovanni interpreta come il luogo dell'incredulità, dell'opposizione al disegno di Dio, è qui visto come lo spazio in cui si rivela la luce. Il mondo è colto nella sua bellezza e bontà originarie, come luogo che Dio ha dato all'uomo perché si realizzi e si salvi: «Non sono

venuto per condannare il mondo – aggiunge Gesù – ma per salvare il mondo» (12,47). La luce che è Cristo è dunque donata al mondo perché esso si lasci illuminare e così riacquisti il suo splendore, ridiventi, tramite l'uomo, inno di lode alla grandezza di Dio. Questo è l'orizzonte a cui ci orienta la fede in Gesù. Non credere a questa Parola significa condannare se stessi e il mondo alla rovina, significa chiudere ogni porta alla speranza e alla salvezza: «Chi mi rifiuta e non accoglie le mie parole, ha chi lo condanna: la parola che ho detto lo condannerà nell'ultimo giorno» (12,48). Tocca all'uomo, a ognuno di noi, decidere dove giocare la propria responsabilità: nella luce o nelle tenebre, nella fede o nell'incredulità.

Signore Gesù, tu non sei venuto a condannare il mondo, ma a salvarlo. Con questo sguardo di misericordia, noi vogliamo vivere come tuoi discepoli in questo mondo e credere alla potenza della tua Parola che dona la vita. Tu sei la luce di questo mondo; rendici piccole lampade che sanno illuminare, con il tuo splendore, questa terra e aprirla al dono del tuo Regno.

Calendario ecumenico

Cattolici

Pietro Nolasco, fondatore (ca. 1249).

Ortodossi e greco-cattolici

Memoria del santo e giusto Giobbe, profeta.

Copti ed etiopici

Milio, monaco e martire.

Luterani

Federico il Saggio, sostenitore della Riforma in Sassonia (1525).